



Ch.mo Presidente del Consiglio Mario Draghi
Presidente@pec.governo

Ministro della Giustizia
Prof. Marta M.C. Cartabia
gabinetto.ministro@giustiziacert.it
segreteria.ministro@giustizia.it

Sottosegretario di Stato con delega
On. avv. Anna Macina
macina_a@camera.it

Alla Commissione per la Garanzia dello
sciopero nei servizi pubblici

Commissione europea
Segretario generale
B-1049 Bruxelles
BELGIO

Le scriventi associazioni, con atto che qui di seguito si ripropone, hanno aperto una procedura di raffreddamento come una scommessa sul fallimento della relazione della COMMISSIONE PER LA Magistratura ONORARIA, EVIDENTEMENTE GIUDATA, (come riferito da alcuni presenti ad un incontro post relazione con On. SISTO), NON DALLO STATO, MA DAI POTERI FORTI CHE PERRVICACEMENTE PREFERISCONO VIOLARE LA COSTITUZIONE E LA DIGNITA' DI UNA CATEGORIA DI LAVORATORI, PIUTTOSTO CHE RICONOSCERE I DIRITTI CHE SPETTANO.

Con una proposta da cestinare in quanto offensiva, La Commissione insiste ancora sulla magistratura onoraria, quando avrebbe dovuto distinguere i giudice di carriera dai giudici non di carriera, come evidenziato nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente, disattendendo LA SENTENZA DELLA CGUE e il Decreto legislativo n. 368/20021 (di recepimento della Direttiva 1999/70/CE), APPLICABILE QUESTO AL PUBBLICO IMPIEGO GIUSTE SENTENZE: CASS. LAVORO N. 12499/2020; SENTENZA CGE DEL 08.5.201- CAUSA C- 497/17; SENTENZA CGUE DEL 7 MAGGIO 2018- CAUSA C-44//16-PUNTO 51; CASS. LAVORO, ORDINANZA N. 3473/2019), e successive integrazioni, sul lavoro a tempo determinato ed indeterminato.





Con quanto alla procedura di raffreddamento si ripete:

Ancora una volta devono constatare di aver avuto ragione a non aver posto affidamento in una risoluzione politica di una questione risolvibile banalmente in tempi rapidissimi; Si Al assiste invece, all'ennesimo "AFFARE DI Stato" che mostra di avere poca volontà di risolvere e porre le giuste tutele alla M.O nel rispetto del dettato costituzionale.

Eppure è vergognoso che dei LAVORATORI, come siamo stati inquadrati a seguito delle pronunce delle sentenze delle Corti europee nonché dei Tribunali italiani, restino a distanza di un mese e mezzo dalla definitiva entrata in vigore della cd. Riforma orlando - il cui fallimento è comprovato proprio dall'istituzione di una nuova Commissione - in un limbo senza via d'uscita, con annunci di ulteriori proroghe. E' vergognoso per uno Stato di diritto perché non solo discrimina una categoria ma ancor di più perché, operando una *reformatio in pejus*, illegittima ed incostituzionale, consente un radicale cambiamento delle condizioni economiche, lesivo di diritti acquisiti; nulla vieta che si darà il via ad impugnazioni sollecitando, nel contempo, l'apertura della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Si evidenzia, altresì, che la convocazione di una nuova commissione, è stata dalle scriventi associazioni fortemente contestata sia per gli obiettivi e le modalità di costituzione, sia per i criteri di scelta dei componenti rappresentativi, atteso che la maggior parte dei colleghi iscritti alle associazioni, hanno conferito mandato ad un collegio difensivo per la tutela dei propri diritti, ed è destinataria di pronunce da parte della Corte di Giustizia Europea e dei Tribunali italiani, per cui ritiene che non possa essere rappresentata se non dai propri avvocati che, peraltro, non solo sono, analogamente agli autorevoli tecnici indicati quali componenti della commissione, ordinari di diritto presso prestigiosi atenei italiani, ma sono esperti giuslavoristi.

Ciò che appare chiaro, però, che anche da parte di questo Governo, certamente affetto da continuità con i precedenti, non vi è alcuna volontà di porre fine a questa scellerata pantomima, soprattutto se il presupposto di tale Commissione è di risolvere escludendo la categoria dalle risorse del Recovery fund che, invece, viene paradossalmente destinato alla creazione di figure occasionali e ancillari, dimostrando non solo di non voler apprestare una seria riforma strutturale del sistema giustizia, ma soprattutto di non voler definire un contenzioso con una magistratura ormai consolidata nella sua professionalità ventennale, titolare di una funzione autonoma e nei cui confronti lo Stato ha sbagliato reiterando abusivamente i mandati

E' inutile ribadire che la soluzione costituzionalmente orientata ed attuativa dell'art.106, secondo comma, della costituzione è già stata offerta e determinata diverse volte, basterebbe prenderne atto e voler risolvere questa anomalia di un Giudice precario, tutta, e soltanto, dello Stato Italiano che di fronte a tali comportamenti appare anacronistico considerarlo culla del diritto.

La istanza delle scriventi associazioni è volta ad ottenere una regolarizzazione già prevista nella legge istitutiva del gdp (374/91) che già nei lavori preparatori prevedeva, in caso di riuscita dell'esperimento, la necessità di inquadrare i magistrati che ci lavorano al suo interno

Si ritiene che l'esperimento abbia avuto successo, atteso che l'ufficio del Gdp negli anni ha contribuito, nella formazione della media globale, a neutralizzare i dati negativi delle Corti d'Appello e della Corte di Cassazione, dimostrando che si può amministrare la giustizia "a legge Pinto zero" nel rispetto del principio costituzionale della ragionevole durata del processo.

Non può essere, invero, ignorato che è proprio sui dati degli uffici del giudice di Pace che l'Italia ha potuto evitare le sanzioni per la irragionevole durata dei processi (*cf. relaz del Min. Giustizia Orlando il 15.02.2016 dinanzi ad un consesso di investitori internazionali e ai redattori del rapporto "Doing Business" della Banca Mondiale si spingeva a garantire la celebrazione del primo grado di giudizio entro un anno, usando, in realtà, i dati forniti dagli uffici dei Giudici di Pace, che attualmente per competenza per materia e funzionale, rappresentano il primo vero grado della giustizia*)



Accertata, dunque la violazione delle direttive in tema di lavoro, doveva essere de plano un decreto di urgenza, al di fuori della Orlando, volto ad inquadrare i magistrati, che avevano svolto per 15/20 anni l'attività al servizio dello Stato, conducendoli fino all'età pensionabile nelle funzioni AUTONOME espletate e con una retribuzione adeguata al ruolo e alla dignità professionale.

La necessità di un intervento d'urgenza chiarificatore e garantista di un inquadramento economico e normativo immediato non nasce solo dall'esigenza di dare serenità ad una categoria tormentata, che con l'emergenza sanitaria si è ritrovata ancora più precarizzata e senza alcuna tutela, ma anche dalla necessità di dare garanzie e chiarezza a chi in questi uffici ci opera, e dunque all'avvocatura e ai cittadini, che alla fine sono le vere vittime delle disfunzioni e delle criticità introdotte con la riforma che quando andrà a regime il 15 agosto 2021, oltre a provocare un vero e proprio terremoto nei tribunali con una ricaduta dei due terzi dei procedimenti sulla magistratura togata, porterà all'azzeramento dell'Ufficio GdP, comprimendone ulteriormente i diritti e convogliando tutte le risorse umane ivi esistenti nell'Ufficio del processo a supporto dei togati, ma senza alcun prevedibile beneficio né per quest'ultimi né tantomeno per l'amministrazione della Giustizia

Non appare necessario sottolineare l'importanza di mantenere una giustizia di prossimità che, in realtà, è una giustizia che riguarda larghe fasce della popolazione, determinata da regole procedurali, particolarmente scarse ed essenziali, che consentono di avere pronunce immediate e con una componente altamente deflattiva per i Tribunali.

Richiamando il progetto della 374/91, si chiede, dunque, di adeguare lo status giuridico del Giudice di Pace stabilizzandolo nella funzione attualmente svolta, garantendogli i principi fondamentali di Indipendenza, Imparzialità e Professionalità NEL RISPETTO DEL DETTATO COSTITUZIONALE (ART. 101 COST.), continuando fare restare l'Ufficio del Giudice di Pace così come è previsto dall'Ordinamento Giudiziario, stabile, e di farlo ricoprire dai soli Giudici in regime transitorio che hanno svolto quelle funzioni e che optino per il regime di incompatibilità assoluta, unico criterio di garanzia per l'avvocatura.

All'interno dell'Ufficio del Giudice di Pace potrebbero essere applicati solo i magistrati precari in regime transitorio che sarebbero così "accompagnati" dallo Stato fino all'età e che sarebbero d'ausilio, non solo nello smaltimento del grave arretrato accumulatosi con la pandemia, ma anche nel graduale passaggio del contenzioso nell'ufficio del processo, senza far collassare la Giustizia e l'avvocatura.

Contestualmente si chiede di prevedere il potenziamento e un ampliamento della competenza reale dell'ufficio del giudice di pace, con affidamento esclusivo anche in materia di mediazione/negoziazione, realizzando quell'ufficio di Giustizia di prossimità, condiviso anche dall'unione europea che riconosce il ruolo strategico di una giustizia facilmente accessibile, (cfr. le linee guida richiamate da CEPEJ del 23.06.2013) anche e, soprattutto, attraverso la giustizia di prossimità quale valore fondamentale di uno stato di diritto

Tanto ciò premesso le scriventi associazioni di categoria

CHIEDONO

che il Governo italiano in via immediata proceda a:

1) all'Immediato stralcio della posizione dei Giudici Di Pace e i Giudici Onorari in regime transitorio dall'inquadramento della cd.Riforma Orlando e /o di articolati basati sulle conclusioni incostituzionali redatte dalla commissione castelli, con contestuale stabilizzazione dei Giudici di Pace nelle loro funzioni giurisdizionale autonome, quali Giudici di primo grado, ed i Giudici Precari tutti nelle rispettive funzioni sinora esercitate, i quali svolgeranno in via esclusiva questa attività fino all'età pensionabile prevista per i giudici tributari o, almeno, per i magistrati professionali, garantendo necessariamente: a) il trattamento economico, assistenziale e previdenziale A CARICO DEL DATORE DI LAVORO in misura corrispondente alla retribuzione complessiva riconosciuta alla magistratura di



carriera, nel rispetto dei principi costituzionali e della raccomandazione del 17 novembre 2010 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa CM/Rec /2010/12 e comunque CON un compenso fisso per la magistratura in regime transitorio, nella misura non inferiore AL LIMITE ATTUALMENTE PREVISTO PER I GDP (sussiste invarianza finanziaria essendo già previsto a bilancio) DA PAGARSI MENSILMENTE per almeno 12 mensilità; b) la gradualità della responsabilità disciplinare e civile così come previsto per la magistratura ordinaria e l'incompatibilità con altre tipologie di lavoro autonomo e/o dipendente, c) l'inapplicabilità delle norme del decreto 116/17 ai Giudici di Pace e onorari in regime transitorio, stabilendo espressamente che siano lasciati fuori dall'ufficio del processo, se non su specifica domanda ; d) PREVEDERE per gli attuali Magistrati Onorari che non vogliano sottostare alla incompatibilità assoluta rientrando nella normativa dlgs 116/17, e che abbiano superato almeno due valutazioni di idoneità (alle quali i nuovi da immettersi non potranno mai aspirare essendo per loro prevista una sola riconferma) una indennità almeno tripla rispetto a quella prevista dalla Legge Orlando per almeno 3 impegni settimanali.

Per tali ragioni si chiede alle Autorità in indirizzo di esperire il tentativo di conciliazione, secondo le modalità previste all'articolo 7 dal Codice di Autoregolamentazione dello Sciopero previsto per i Giudici di Pace e approvato per altra Associazione di categoria Unione Nazionale dei Giudici di Pace, al fine di affrontare e risolvere, in uno spirito di fattiva collaborazione, i gravi problemi sollevati, facendo presente che, nel deprecato caso di mancata convocazione entro 5 giorni dal ricevimento della presente, le scriventi organizzazioni, in ossequio al mandato ricevuto dagli organi assembleari e direttivi, porranno in essere ogni necessaria iniziativa di denuncia e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della società civile, proclamando le conseguenti astensioni dalle udienze e da tutte le altre attività giudiziarie

Per quanto sopra e per i motivi innanzi riportati

PER QUESTI GRAVI MOTIVI

Le scriventi organizzazioni sindacali, vista la procedura di raffreddamento richiamata

HANNO PROCLAMATO IN DATA 28.07.2021 lo sciopero dei GIUDICI DI PACE DAL 16 SETTEMBRE AL 30 Settembre 2021 invitando la categoria ad astenersi dal celebrare le udienze

CONSIDERATO CHE in data 3-4 ottobre sono state indette elezioni amministrative locali visto il codice di autoregolamentazione, si ravvisa l'opportunità di RIDURRE LE GIORNATE DELLO SCIOPERO PROCLAMATO, PER CUI

RIMODULANO

Il periodo di astensione dal 16 settembre al 26 settembre 2021

INVITANO

Tutti i colleghi a promuovere nel periodo di astensione iniziative volte ad informare l'opinione pubblica delle ragioni di protesta

Napoli Milano, 07.09.2021

LE PRESIDENTI

Dott.ssa Olga Rossella Barone Dott.ssa Mariagiuseppina Spanò